

TERRITORY OF RESEARCH ON  
SETTLEMENTS AND ENVIRONMENT

INTERNATIONAL JOURNAL  
OF URBAN PLANNING

25



**The teaching of  
urban planning**



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI NAPOLI FEDERICO II  
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.

Federico II University Press



fedOA Press

Vol. 13 n. 2 (DECEMBER 2020)  
e-ISSN 2281-4574

## Table of contents/Sommario

**Editorial/Editoriale**

- Teaching of planning and urban planning / *L'insegnamento della pianificazione e dell'urbanistica*  
*Laura FREGOLENT* 5
- Contributions to the debate on the teaching of urban planning and planning / *Contributi al dibattito sull'insegnamento dell'urbanistica e della pianificazione*  
*Antonio ACIERNO* 11

**Papers/Interventi**

- About draw to build / *A proposito di disegnare per costruire*  
*Andrea DONELLI* 19
- Food for thought about education in planning: insights from Brazil and a brief comparison between the Universidade Federal de Goiás and the Politecnico di Milano / *Riflessioni sull'insegnamento dell'urbanistica: un approfondimento sul Brasile e un breve confronto tra l'Università Federale di Goiás e il Politecnico di Milano*  
*Sarah Isabella CHIODI, Erika Cristine KNEIB* 33
- Who do we teach urban planning to? / *A chi insegniamo urbanistica?*  
*Leonardo RIGNANESE, Francesca CALACE* 51
- A modern city design. Observations on the essay by Marcello Piacentini: On the conservation of the beauty of Rome and on the development of the modern city (1916) / *Un disegno moderno di città. Osservazioni sul saggio di Marcello Piacentini: Sulla conservazione della bellezza di Roma e sullo sviluppo della città moderna (1916)*  
*Marco PIETROLUCCI* 63
- The connection between urbanism and health in research and teaching / *Urbanistica e salute: il ricongiungimento delle discipline nella ricerca e nella didattica*  
*Cecilia DI MARCO* 87
- The Italian spatial planner: data insights on education and practice in an international perspective / *Il Pianificatore territoriale in Italia: alcuni dati su formazione e professione in una prospettiva internazionale*  
*Federica BONAVERO, Claudia CASSATELLA* 99
- A field-based learning experience in the time of Covid-19 / *Un'esperienza di didattica "sul campo" al tempo del Covid-19*  
*Elisa CONTICELLI, Giulia MARZANI, Paula SAAVEDRA ROSAS, Angela SANTANGELO, Simona TONDELLI* 113

**Sections/Rubriche**

- Book reviews/Recensioni** 129
- Studies, plans, projects/ Studi, piani, progetti** 151

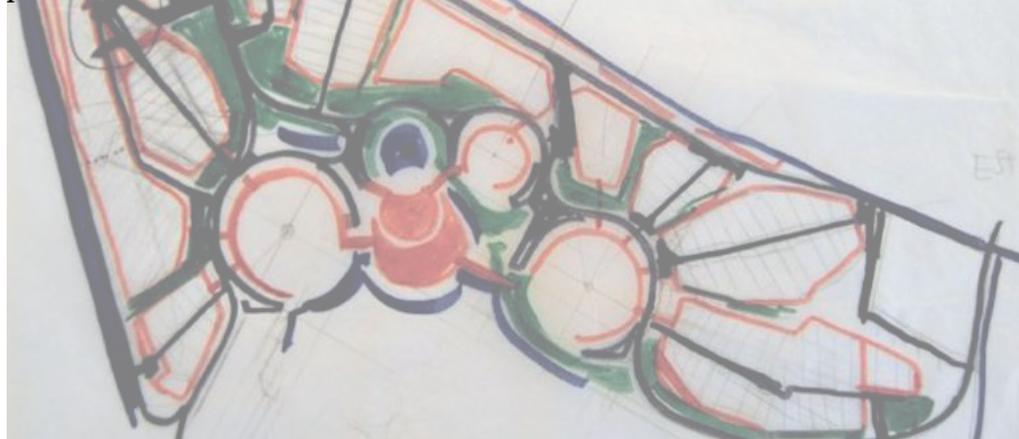


## Teaching of planning and urban planning

*Laura Fregolent*

The current academic and professional training of the urban planner is undergoing substantial changes: they are affected by a cultural transformation that has taken place over the last few decades. The reason is linked to the changes that have affected the modern society and the modern territory, in relation to a growing systemic complexity that requires broader and more diversified skills and abilities from the urban designers. In the same way, the citizens' interests have also changed and amplified: socio-economic dynamics intersected with the emergence of complex procedural issues and with interpretative problems, in relationship with issues of environmental sustainability, regulatory evolution, new technologies and crisis in the construction sector.

The teaching of urban planning disciplines had to be adapted to these new challenges, even in the context of university courses that are not strictly oriented to the training of future urban planners. This has resulted in a range of new scientific and technical knowledge to be assimilated, in interdisciplinary approaches and innovative techniques and tools that respond flexibly to changing social and economic factors, to the theme of planetary urbanization, migration and multiculturalism, as well as to the progressive negative impacts on the environment. The University has the task of ensuring innovative training courses that stimulate the development of professional articulated skills, that pushes towards scientific knowledge, aiming at active involvement in the design phase, orienting itself towards intervention on the built environment and urban regeneration. These issues formed the focus of the XII International Day of INU Study, offering a perspective on the teaching of urban planning and the academic training of urban planners.



abstract

### L'insegnamento della pianificazione e dell'urbanistica

La formazione accademica e professionale dell'attuale pianificatore va incontro a sostanziali modifiche che risentono di una trasformazione culturale avvenuta nel corso degli ultimi decenni. Il motivo è da ricercarsi nei cambiamenti che hanno toccato la società e il territorio attuale, in relazione ad una crescente complessità sistemica che ha richiesto competenze ed abilità più ampie e diversificate dai progettisti della città. Allo stesso modo, anche gli interessi degli utenti sono mutati e si sono amplificati: le dinamiche socioeconomiche si sono intersecate con l'emergere di tematiche processuali complesse e con problematiche interpretative, legandosi ai temi della sostenibilità ambientale, dell'evoluzione normativa, dell'impiego di nuove tecnologie e della crisi del settore edilizio.

L'insegnamento delle discipline urbanistiche si è dovuto riadattare a queste nuove sfide, anche nell'ambito di corsi universitari non strettamente orientati alla formazione di futuri urbanisti e pianificatori. Ciò si è tradotto in un ventaglio di nuovi saperi scientifici e tecnici da assimilare, in approcci interdisciplinari e in tecniche e strumenti innovativi che rispondano flessibilmente a fattori sociali ed economici in cambiamento, al tema dell'urbanizzazione planetaria, alle migrazioni e alla multiculturalità, oltre che ai progressivi impatti sull'ambiente. L'Università ha il compito di garantire percorsi formativi innovativi che stimolino nuove professionalità dalle competenze articolate, spingendo verso una conoscenza scientifica che miri al coinvolgimento attivo in fase progettuale, orientandosi verso il campo dell'intervento sul costruito e sulla rigenerazione urbana. Tali tematiche hanno costituito il fulcro della XII Giornata Internazionale di Studio INU, offrendo una prospettiva sull'insegnamento dell'urbanistica e sulla formazione dell'urbanista.

### L'insegnamento della pianificazione e dell'urbanistica

Laura Fregolent

La formazione dell'urbanista e del pianificatore urbano e territoriale ha registrato nel corso degli ultimi decenni un necessario cambiamento per adeguarsi alle trasformazioni che società e territorio hanno subito.

La complessità dei fenomeni e l'accelerazione dei processi che si sono manifestati nella città e nel territorio hanno richiesto sempre più spesso figure con conoscenze più articolate e diversificate, capaci di cogliere questa complessità. Anche le sfere di intervento si sono ampliate così come il ventaglio di soggetti pubblici e privati coinvolti, che vanno dalle amministrazioni pubbliche, alle comunità locali, al mondo dell'associazionismo, ai quali offrire le proprie competenze. Se il tradizionale spazio di lavoro dell'urbanista è stato per lungo tempo l'ambito della pubblica amministrazione – oggi come già detto solo uno dei possibili campi di esercizio professionale – la sua sfera d'azione si è infatti progressivamente ampliata raggiungendo anche il settore privato e in tempi più recenti il terzo settore. È possibile cioè affermare che nel tempo si è manifestata una domanda sempre più estesa dei saperi che l'urbanista e pianificatore deve possedere e potere offrire.

Questa evoluzione è l'esito di un cambiamento radicale della società, di un profondo mutamento delle dinamiche economiche che hanno interessato con meccanismi ed intensità diversi non solo il nostro paese, all'emergere di nuove questioni problematiche e all'introduzione di nuovi paradigmi interpretativi. Il peso sempre maggiore assunto dalla dimensione ambientale e dalle questioni legate alla sostenibilità ambientale, l'evoluzione della normativa regionale, la crisi del settore delle costruzioni<sup>1</sup>, l'uso delle nuove tecnologie e le loro potenzialità di utilizzo sono determinanti fattori del cambiamento, così come i processi di urbanizzazione planetaria, le migrazioni e la formazione di una società multiculturale.

Profondamente pervase e stimolate da questi processi, sono state numerose e diverse le riflessioni che si sono succedute sul tema del "mestiere dell'urbanista" e della sua evoluzione per adeguarlo fin dalla metà degli anni '90 alle «trasformazioni più interne al campo delle attività tradizionali»<sup>2</sup>, ai cambiamenti subiti dal contesto e agli effetti di una nuova domanda di strumenti efficaci, pratiche fattibili e risultati concreti: «all'incertezza legislativa si sono aggiunte nuove attenzioni, anche di carattere disciplinare, che hanno fatto sì che la professione non sia più soltanto "la redazione dei piani regolatori", ma un insieme sempre più articolato di saperi e di conoscenze capaci di interpretare le realtà sulle quali si opera e di progettare scenari futuri compatibili con la sostenibilità richiesta per lo sviluppo delle città, dei territori e dei paesaggi del nostro paese»<sup>3</sup>. Riflessioni che hanno fatto emergere posizioni diverse, riproposto il trito tema delle competenze e dei ruoli dell'architetto e dell'urbanista, secondo alcuni diventati nel tempo meno evidenti e quindi sovrapponibili, secondo altri rese ancor più distinte proprio dalle sfide che il contesto pone e da una domanda sempre più manifesta di specifiche competenze<sup>4</sup>.

edilizio  
Editoriale di Laura Fregolent

Queste diverse dinamiche hanno avuto un'inevitabile ricaduta anche sulla formazione dell'urbanista e del pianificatore e più in generale sull'insegnamento complessivo delle materie urbanistiche all'interno dei diversi Corsi di studio anche in quei percorsi non specificatamente orientati alla formazione di urbanisti e pianificatori, ampliando il bagaglio dei "nuovi" saperi scientifici e tecnici da acquisire, spingendo verso imprescindibili approcci interdisciplinari, stimolando l'uso di tecniche e strumenti innovativi e capaci di rispondere alle sfide che la sostenibilità impone quali la globalizzazione dei processi sociali ed economici. Così come si sono resi indispensabili conoscenze e tecniche che permettano a urbanisti e pianificatori di gestire processi di rigenerazione urbana e di riuso di aree abbandonate, di coordinare processi di partecipazione legati a trasformazioni urbane e territoriali oltre che a saper usare gli strumenti tradizionali della pianificazione urbanistica. Il campo dell'intervento sul costruito e l'azione di rigenerazione urbana che si muove tra discipline diverse rappresenta da questo punto di vista un ambito di lavoro e di formazione molto interessante e che non a caso trova già spazio in molti dei corsi di studio e degli insegnamenti attivati.

A rendere la figura dell'urbanista ancor più diversa rispetto al passato hanno poi contribuito dinamiche per nulla marginali e che si sono mostrate nel tempo decisive alla costruzione di una figura professionale versatile e aperta, come le riforme che hanno attraversato l'università italiana e che hanno indirizzato verso una formazione sempre meno specialistica e sempre più interdisciplinare, a cui si è aggiunta la notevole spinta all'internazionalizzazione della didattica – anche attraverso corsi di studio in lingua inglese, l'istituzione di doppi titoli – che incentiva un dialogo e un confronto a livello internazionale portatore di nuovi approcci, riflessioni, sollecitazioni. Emerge da questo quadro una pro-spettiva di ricerca e di formazione interculturale e un incentivo all'individuazione di percorsi formativi molto legati alla ricerca e alla diversificazione degli interessi di ricerca. Infine non va trascurato in questo ragionamento complessivo sui cambiamenti che la formazione ha subito con l'introduzione di sistemi di assicurazione della qualità e di valutazione della ricerca e della didattica, basati su indicatori di performance.

Tutto questo ha comportato la modifica del ventaglio delle conoscenze di base, la risignificazione dei contenuti, la rivisitazione delle competenze "minime" che si ritiene un urbanista e pianificatore debba possedere per saper gestire la complessità dei contesti, dei temi e delle nuove domande, divenendo protagonista di una rinnovata capacità di pianificare il territorio e la città e gestirne il cambiamento. Sviluppare tale capacità, cioè educare i professionisti della pianificazione a far fronte a tali sfide, è un compito difficile che mette in tensione le modalità dell'insegnamento e dell'apprendimento con l'offerta didattica che oggi l'Università eroga in un quadro di multiethnicità, disuguaglianze socio-economiche profonde, gravi rischi ambientali, processi di integrazione e inclusione sociale. In questo quadro la responsabilità sociale delle Università deve spingere verso una formazione che oltre alla sfera della conoscenza scientifica permetta anche la maturazione di atteggiamenti orientati all'azione e al coinvolgimento attivo nelle pratiche.

Il ruolo e la figura dell'urbanista devono potersi contraddistinguere per la capacità di lettura, decodificazione ed intervento sullo spazio e il sapersi confrontare con gli effetti globali che i fenomeni assumono e con loro le ricadute alla scala locale e, quindi, con le problematiche che scatenano, con le nuove condizioni e le molteplici implicazioni in termini di crescenti disuguaglianze sociali acuite dall'arretramento del *welfare state*, con l'incalzante richiesta dal basso di partecipazione ai processi decisionali, con una richiesta di avere un quadro di regole certe e risposte celeri alle domande che le città impongono dovrà ancor di più essere campo di indagine e di traduzione concreta nei percorsi formativi.

Tutto questo richiede saperi, conoscenze, strumenti e pratiche formative in parte nuove, capaci di rispondere a questa complessità crescente, di costruire sinergie e relazioni, di saper leggere temi ed istanze per tradurli in azioni, pratiche e progetti di piano ma anche di definire in maniera precisa le competenze minime che un pianificatore deve avere ricentrando all'oggi una figura indispensabile per governare i processi di trasformazione urbana nella sua dimensione fisica e sociale.

La sessione proposta all'interno della XII Giornata Internazionale di Studio INU ha cercato di mettere a fuoco alcune delle questioni sopra evidenziate e molte delle questioni trattate dai relatori hanno restituito un seppur parziale sguardo sull'insegnamento dell'urbanistica e sulla formazione dell'urbanista. La relazione con il contesto mutato, con la città, è stata evidenziata in maniera chiara anche attraverso i temi emergenti presenti negli insegnamenti e una riflessione sulla strumentazione necessaria all'intervento. È stata a più voci sottolineata l'importanza del confronto con lo spazio fisico e sociale, così come la necessaria relazione tra didattica e ricerca capace di portare innovazione nel metodo oltre che nei contenuti per ribadire il ruolo di attore sociale che l'Università riveste oltre che di formazione.

#### ENDNOTES

1 Come si legge nel rapporto ANCE (2012) dal titolo "La crisi delle costruzioni dei primi anni novanta e la crisi attuale": «In soli quattro anni (2008-2011), in Italia il settore delle costruzioni ha perso oltre un quinto degli investimenti (-21,1% in termini reali) e le previsioni sono di un'ulteriore flessione dei livelli produttivi; nel confronto, la precedente crisi aveva invece prodotto in sette anni (1992-1998) una caduta degli investimenti in costruzioni di minore entità (-11,4%)». Crisi rilevata anche nei rapporti successivi seppur di intensità più contenuta, e l'emergenza COVID-19 ha travolto il settore delle costruzioni già in forte difficoltà.

2 A. Balducci (1998), "Un contributo della società italiana degli urbanisti alla riflessione disciplinare, Territorio, n. 7, pp. 7-11.

3 M. Giudice (2011), "Il mestiere dell'urbanista", Intervista di Mauro Giudice a Massimo Gallione, Presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti e PPC, Urbanistica Informazioni, n. 232, pp. 4-5.

4 G. De Luca (a cura di) (2016), "Cosa pensano gli urbanisti". Book predisposto per l'incontro del Coordinamento Nazionale tra i Corsi di Laurea in Pianificazione e urbanistica. Empoli 8 novembre 2016 Giornata mondiale dell'urbanistica.